

SOPRAFFAZIONE E RIPARAZIONE  
IN UN DOCUMENTO MALATESTIANO INEDITO DEL 1444

Era antica l'inimicizia tra le confinanti popolazioni del territorio di Fano e di quello di Pesaro; e le opposte pretese territoriali dei rispettivi titolari del potere generavano, in certi periodi e in certe zone, scorrerie, scontri armati, assedi: guerriglia aperta o guerra strisciante <sup>1)</sup>).

I castelli di Mombaroccio e di Montegiano erano una zona nevralgica e di notevole frizione.

Già sotto la data del 1202 Pietro Maria Amiani annota che i Fanesi comandavano « a castelli di Monte Baroccio e di Novilara », del che « i Pesaresi altamente si querelavano. Si commettevano giornalmente omicidi dall'una e l'altra parte, ed obbligato era il nostro Pubblico ad una considerevole spesa per mantenere soldati a difesa delle proprie giurisdizioni » <sup>2)</sup>).

Narra ancora l'Amiani di insolvenze e di irrequietezze dei Castelli sicchè i Fanesi costruirono una rocca a Montegiano e vi inviarono soldati per tenerli a bada <sup>3)</sup>).

Fu il cardinale Cenci, legato pontificio, ad obbligare i Fanesi, nel 1205, a restituire i due castelli ai Pesaresi, « ma non per questo si formò con essi la pace, nè furono restituiti i Cittadini, che da ambe le parti tenevansi per rappresaglia » <sup>4)</sup>).

---

<sup>1)</sup> VINCENZO NOLFI, *Delle notizie storiche sopra la fondazione, varietà de' governi, e successi memorabili della città di Fano*, libro III, pp. 523-524 (Biblioteca Federiciana), si sofferma su operazioni di guerra aperta, nel 1443 e 1444 tra Pesaro, con Galeazzo Malatesta, e Fano con Sigismondo Malatesta.

<sup>2)</sup> *Memorie storiche della città di Fano*, Fano, 1751, vol. I, p. 166.

<sup>3)</sup> *Ibidem*, p. 217.

<sup>4)</sup> *Ibidem*, p. 170. Per notizie sulla storia di Mombaroccio, vedi ORESTE

Un documento archivistico inedito, datato 1444 testimonia drammaticamente il solco di violenze e di sopraffazioni che separava Mombaroccio e Montegiano.

Eccolo :

Magnifico et Excelso Signor mio. Sotto speranza de le bone parole che si diciva che gliomini da Montebarroccio haveano dato ala Vostra Signoria quelli vostri servidori da Montegiano et da Ripalta non se guardavano così solemnemente da quelli da Montebarroccio come facevano da gialtri Nimici. Del mese de febraro proximo passato essendo io in uno mio vincareto posto in la corte de Montegiano in lo fondo de la fonte presso a Montegiano circha una tracta d'arco foi preso da homini gioveni et acti proprii del Castello de Montebarroccio i quali erano circha cento tutti di masari del dicto luoco et gionti a Montebarroccio me mise in le mano de uno Andrea corso contestabile di fanti forostieri che stanno ala guardia de quello luoco. El quale me tenne i ferri et legato circa XI di con corde bagnate spesso facendome degiunare doi di altracto in loco de tromento tanto che io cresi più volte morire. Passati i dicti di el capitano altramente ufficiale del dicto luoco, me venne a vedere et domandandome como io stava, respusi ch'io stava male; respuseme che io non era el primo che moriva in tali casi. Replicaì. Et perchè debo io morire. Et ello repplico et disse una via gle che porissie campare et non morerissie cio e de dare modo como per via de scalare o per altro ingegnio tu possessie dare Montegiano o Ripalta al Signor Galiazzo et non te sera posto taglia, ma in perpetuo el dicto Signore tie dara provesion. Respusi che io voleva prima morire che acio io facesse pur pensiero. Et similmente assai fiade me tento el dicto Contestabile. Al quale respusi como io respusi al dicto ufficiale chiamato Sinibaldo da Fiorenza homo daspecto de circha XLV anni. Ma pur che me videro stare acio duro el dicto Andrea me disse che io me ponesse la taglia. Respusi ponetemela a vostro modo ch'io spero chel Signor mio fara si che gliomini de Montebarroccio seranno pagatori dache gliomini del castello mustravano interporre contro Andrea predicto et simulavano che tale taglia fosse per li fanti forostieri et redussela a XL ducati et a XXX libre de panno de lino. I quali me fonno prestati da uno mio compare et da uno altro amico chiamati l'uno Ser Tomasso compare et l'altro Iacomo de Andrea ai quali promisi remandare secretamente fra XV di perchè non voleano se sapesse che me



SIGISMVNDVS PANDVLPHVS MALATESTA  
PANDVLPHI F. SENOGALLIÆ, FANI ET ARIMINI  
DOMINVS. SENOGALLIAM RESTAVRAVIT ET  
NOVIS MOENIBVS CINCXIT ANNO D. MCCCCĒ

Sigismondo Malatesta.

gliavesseno prestati, el panno feci venire da Montezano. Questo ve notifico perchè me pare me sia debito farve sapere el tutto. Insuper prego et supplico ala Vostra Magnificentia selve pare che ve dignate comectere per vostra lettera al Capitano et Massari vostri da Montezano che me consegneno tanti di beni stabeli de gliomini de Montebarroccio posti in la curte de Montegiano che vagliano la dicta taglia et li miei danni et interessi. Et se ve pare oltra questo per la ingiuria ame vostro subdito et servitore facta sotto colore de le dolce parole et intentione porte ala Vostra Signoria me consegneno tanto che vaglia dogento ducati. Racomandandome sempre ala Vostra Excelsa et grasiosa Segnoria una cum cinque tosetti i quali spero alevarli per vostri servitori et ragazzini. El vostro minimo et fedele servidore Christofano de Biaxe muratore dal vostro castello de Montegiano Fani die XV martii 1444 <sup>5)</sup>.

Et hoc pro ducatis ducentis occasione talee impositae dicto magistro Xpofaro in castro Montis Barotii captivo et seu capto et cativato per homines de Montebartio a quibus capi non debebat et occasione sue redentionis et solutionis talee predictae et suorum damnorum et interesse occasione captionis predictae ut supra in sua supplicatione narratur.

Sigismondo accoglie la supplica e dopo il sacramentale *fiat* sono elencati nel documento i beni attribuiti al richiedente, cioè un molino a grano, un orto, una casa e due pezzi di terra a Montegiano, beni di alcuni abitanti di Mombaroccio.

Un esempio pratico ed eloquente, questo del Malatesta, di autoritarismo paternalistico e di rapido intervento risarcitorio, attuato disinvoltamente con una iniqua rappresaglia contro due malcapitati mombaroccesi, veri capri espiatori dell'altrui sovrappaffazione. Un esempio che si porta — ben s'intende — senza la minima nostalgia per arcaici e semplicistici sistemi di incontrollato potere, bensì solo come auspicio per lo svincolo delle decisioni e dei provvedimenti riparatorii dagli attuali formalismi talvolta bizzantini e da lungaggini e distorsioni procedurali, veicolo di denegata giustizia.

GIUSI CAPALOZZA

---

<sup>5)</sup> Archivio di Stato - Sezione di Fano, Fondo Archivio Notarile, notaio Damiano Domenicutii, voi. C (1441-1446), cc. 634v-636v.